

Mazzachiodi, Melzi d' Eril, Parodi, Podestà [Francesco], Savignone, Sclocchi, Sforza [Carlo], Staffetti, Vigna e Wautrain-Cavagnari, invitati.

Assiste pure il senatore Ferraris e un pubblico numeroso.

PRESIDENTE. — La seduta è aperta.

ALTEZZE!

Il Quinto Congresso Storico Italiano conterrà fra i suoi ricordi notabili, l' intervento delle Vostre Altezze alla tornata di quest' oggi; intervento preceduto dalla visita di ieri, tanto improvvisa quanto gradita, della Graziosa Principessa, la quale ha percorso queste aule con intelletto di artista e con vivo interesse per quella parte di storia ligure, di storia italiana, che è qui in modo tanto insigne rappresentata.

Se Voi alzate gli occhi mirando la statua che è sopra questo seggio, potete ravvisare in essa un uomo savio e benefico, che reca il nome della famiglia da cui discendete e che è ricordato come « *verus amator patriae* ». Invero, signor Principe, lo spirito che aleggia qui dentro non deve essere ignoto al Vostro pensiero, e le tradizioni, che qui a noi sono care e delle quali ci compiacciamo, non devono essere estranee all' animo Vostro.

Voi siete un lodato cultore di scienze naturali, ma anche in un congresso storico il Vostro è un posto ben dovuto. Sappiamo con quale amore e con quale sapere Voi provvedete perchè si ridestino memorie, si conservino tradizioni, che non appartengono solamente al Vostro paese, ma appartengono in parte anche a noi. Una nobile

storia è quella che Voi avete ordinato di scrivere. E Voi, così operando, avete reso e rendete importanti servigi ai cultori della storia in generale, ai cultori della storia italiana e della storia ligure in particolare.

Voi avete trovato nel signor Saige un dotto che ha mirabilmente interpretato e seguito le Vostre intenzioni. L'opera che, sotto i Vostri auspici, vede la luce, è ricca di documenti ricercati in archivi di vari paesi, maestrevolmente ordinati, e illustrati con larga e sicura dottrina. Lasciate che io soggiunga che l'edizione è di tanto pregio, che si scorge in essa la splendida impronta della Vostra munificenza, del Vostro insigne amore per gli studi.

E mi sia lecito ricordare a Vostra Altezza che, prima che fosse da Voi ordinata così importante pubblicazione, dalla quale non solo la storia di Monaco ma quella della nostra Liguria e la italiana riceveranno nuovi lumi, alla storia del Principato di Monaco e all'illustrazione delle sue medaglie già aveva pensato, con erudizione e con amore, uno dei componenti di questo Congresso, un consocio della Deputazione di storia patria delle antiche provincie, il prof. Girolamo Rossi. Valga questo ricordo a confermare l'espressione dei sentimenti pei quali Vi salutiamo oggi volentieri in mezzo a noi.

Altezza, io ho inteso di questi giorni, in altri congressi, le lodi a Voi rivolte, perchè siete un valoroso cultore delle scienze naturali. Or bene, quando Voi proteggete gli studi storici, quando provvedete perchè vengano in luce nuovi documenti e siano dottamente illustrati, Voi non uscite dal vostro campo prediletto, ch'è quello delle osservazioni scientifiche. La storia è

essa pure una scienza positiva, nei criteri cui deve informarsi, nei metodi che deve seguire; anch'essa è una scienza che, al pari di tutte le altre, ha le sue leggi fisse, corrispondenti alla natura dell'uomo e allo sviluppo della civiltà.

Di questi giorni in altri congressi io ho inteso inneggiare alla civiltà, alla pace alla fratellanza dei popoli. Or bene, quando Voi proteggete gli studi storici e ne diffondete il culto e i documenti, Voi giovate al trionfo di così alti e generosi ideali, perchè la storia dell'umanità è quella dei singoli paesi, la storia tutta quanta, o si voglia considerare nei suoi grandi fiumi o nei suoi rivi minori, reca sempre questi grandi insegnamenti: che, cioè, sono passeggiare le vittorie della forza armata contro il diritto, della violenza armata contro la libertà, e che la vera e migliore grandezza degli Stati, la vera felicità dei principi, la vera prosperità dei popoli consistono solamente nelle durevoli conquiste della civiltà, nel trionfo di quei sentimenti, che assicurano la pace e rendono piena e feconda la fratellanza delle nazioni nel regno della ragione, del diritto e della libertà (*vivi e prolungati applausi*).

Il PRINCIPE DI MONACO, a cui tornò gradito il ricordo degli avi e l'accoglienza fattagli dal Congresso, rispose brevi e cortesi parole da uomo che apprezza la storia e che la coltiva; ed ebbe unanime plauso dall'assemblea.

PRESIDENTE. — Io penso che sia opportuno intralasciare per ora la lettura del processo verbale e delle partecipazioni e comunicazioni; le faremo più tardi, e passeremo invece alla discussione intorno al primo tema. Abbiamo ieri intesa una pregevole relazione del collega Mariotti;